

Jacopo Benassi. Vuoto**a cura di Elena Magini****8.09– 1.11.2020****Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, Prato**

La mostra, prima personale dell'artista in un museo, costituisce uno sguardo su 25 anni di lavoro di **Jacopo Benassi** (La Spezia, 1970). Il progetto, condiviso con il fotografo, si declina attraverso una spazialità dilatata, che si origina dallo studio di Benassi, parzialmente ricreato all'interno della mostra, passando per le sale del Centro Pecci, dove vengono esposte alcuni dei cicli e dei progetti più significativi dell'autore, e si amplia nella città di Prato, dove la mostra viene "anticipata" da un progetto *site specific* di affissioni dislocate nello spazio urbano.

Jacopo Benassi fotografa a partire dalla fine degli anni Ottanta, nell'alveo della cultura underground spezzina, la sua prima fotografia è stata infatti scattata in un centro sociale ad un gruppo punk. Negli anni il fotografo ha sviluppato uno stile personalissimo, dove la profondità di campo viene annullata e la luce del flash diviene una sorta di firma, un limite stilistico che Benassi si autoimpone per arrivare ad una fotografia cruda e potente, priva di mediazioni. Il flash non è per il fotografo un mezzo per aggiungere luce ad una luce esistente, ma un modo di cancellare totalmente la luce reale. La fotografia diviene così un atto forzato, un evento creato dall'artista in cui lo scatto perfetto non esiste.

I soggetti fotografati da Benassi sono i più disparati, un'umanità varia che si muove dalla cultura underground e musicale internazionale a partire dall'esperienza del club B-Tomic, gestito dallo stesso fotografo assieme ad alcuni amici, ai ritratti di modelle, attrici, artisti, stilisti pubblicati in alcune delle più importanti riviste italiane, fino all'indagine sul corpo, possibile filo rosso di una produzione pantagruelica, che varia dalla documentazione autobiografica di incontri sessuali, allo sguardo intenso sulla statuaria antica. Un posto speciale nell'opera di Benassi è occupato dall'autoritratto, che accompagna spesso il suo percorso performativo: la sperimentazione sulla performance, sia dello stesso Benassi che di altri, si lega costantemente alla musica e viene sempre mediata dall'immagine fotografica, soggetto e oggetto della sua ricerca.

Vuoto, il titolo della mostra richiama la specifica sensazione di Benassi rispetto ad un'indagine a posteriori sulla sua produzione. Uno "svuotarsi" che è inteso come percorso di autoesposizione pubblica: nella mostra il fotografo si concede interamente allo spettatore, consegnando il suo studio, i suoi strumenti, il panorama creativo che l'accompagna nella gestazione del lavoro, l'insieme degli scatti che danno vita ad un'indagine decennale sui temi dell'identità, della notte, del lavoro. Un atto di apertura verso l'esterno che costituisce un punto zero nella carriera dell'artista, e di contro, una possibile rinascita. In mostra saranno inoltre presentati lavori inediti che restituiscono l'interesse di Benassi per l'editoria e la produzione di libri. E proprio da un progetto editoriale in via di pubblicazione si genera la serie *The Belt*, progetto sul distretto industriale di Prato in collaborazione con l'Archivio Manteco, che oltre ad essere

presente nel percorso espositivo sarà soggetto delle affissioni pubbliche che popoleranno la città nei giorni precedenti alla mostra. Il progetto fotografico *The Belt* riprende il lavoro del distretto tessile pratese, le immagini, gli strumenti e gli uomini e le donne che lo animano, sarà visibile a partire dal 31 agosto attraverso cartelloni pubblicitari di grandi dimensioni dislocati in vari punti della città. La scelta di anticipare la mostra con un lavoro che si concentra su Prato e le sue fabbriche, segue l'interesse del Centro Pecci per un rapporto più dinamico con la comunità, capace di portare il museo fuori dalle sue mura.

JACOPO BENASSI

1970, La Spezia.

Vive e lavora a La Spezia.

Nel 2019 ha esposto il progetto CRACK in due personali, a CAMERA – Centro italiano per la fotografia di Torino e al Festival Fotografia Europea 2019 a Reggio Emilia. Nello stesso anno ha tenuto una personale al Palazzo Bentivoglio di Bologna a cura di Antonio Grulli, *Bologna Portraits*.

Alla fine del 2016 ha pubblicato il libro *Gli aspetti irrilevanti*, pubblicato da Mondadori e di cui è co-autore assieme a Paolo Sorrentino: il regista vincitore di un premio Oscar ha creato 23 piccole storie partendo da 23 ritratti di Jacopo Benassi.

No Title Yet! è uno spettacolo di fotografia e performance creato con I Kinkaleri.

Nel 2014 è stato presentato un magazine edito dallo stesso Benassi, prodotto al Palais de Tokyo di Parigi in collaborazione con Le Dictateur di Milano. Ha collaborato con il direttore artistico Federico Pepe a COCO, un progetto di musica e videoarte.

Dal 2013 al 2015 ha esposto per tre edizioni al Si Fest di Savignano sul Rubicone.

Nel 2011 ha esposto in una mostra personale alla galleria Zelle a Palermo. Ha aperto Talkinass Paper and Records e prodotto magazine e CD live di artisti della scena underground. Ha collaborato con registi e scrittori come Paolo Sorrentino, Daniele Cipri, Asia Argento e Maurizio Maggiani.

Nel 2010 ha preso parte a *No Soul for Sale* con Le Dictateur alla Tate Modern di Londra, un evento curato da Maurizio Cattelan e Massimiliano Gioni.

Nel 2009 la 1861 United Agency ha pubblicato una monumentale monografia di Benassi: *The Ecology of Image*. Sempre nel 2009 ha preso parte a FotoGrafia - International Festival of Rome.

Nel 2007 ha esposto nella mostra *Vade retro. Arte e omosessualità, da von Gloeden a Pierre et Gilles*, curata da Vittorio Sgarbi e Eugenio Viola.

Ha collaborato con numerose riviste in Italia e all'estero. Nel 2005 ha partecipato a Aphotography alla Changing Role gallery a Napoli e nel 2006 - 2007 ad Artissima, Torino.

Si ringrazia la galleria Francesca Minini e l'Archivio Manteco per il contributo nell'organizzazione della mostra.